

MARCHE

QUESTO PEAR È TUTTO DA RIFARE

di CARLO CICCIOLO*

POCHE storie, bisogna arrendersi all'evidenza dei fatti: il Pear è tutto da rifare e adesso vi spiego il perché. La risorsa più importante degli ultimi due secoli è stata l'energia ed ancor di più lo sarà nel secolo futuro. Nel tempo l'energia si è declinata in varie forme; nel '900 elemento centrale è stato il petrolio che ha alimentato praticamente qualsiasi cosa. A tutt'oggi appare evidente il declino del petrolio, in quanto i paesi produttori, ma mi sento di dire soprattutto i proprietari dei luoghi di produzione, non lo ritengono una risorsa universale, bensì un bene proprio da immettere sul mercato alle condizioni più vantaggiose e speculative.

Il petrolio è diventato un bene

rifugio per i grandi finanziari e ha sostituito addirittura oro, dollaro, mercato immobiliare. Acquistare al prezzo attuale e vendere fra cinque anni costituisce un reddito speculativo ineguagliabile, in una situazione del genere l'industria e la mobilità mondiale devono riconvertirsi. Le società di navigazione aerea e marittima sono in crisi non per problemi di organizzazione, ma per il costo del gasolio, a catena sono in crisi la pesca, l'autotrasporto, l'industria automobilistica.

E' il momento delle energie alternative e, in attesa dell'idrogeno, essendo l'ossigeno e l'idrogeno elementi ubiquitari in natura e quindi a costo quasi ze-

ro, questo sarà il secolo dell'energia elettrica che verrà consumata alternativamente al petrolio, in quantità sempre più imponenti. Il problema è come produrre energia elettrica in quantità tale da essere venduta a bassi costi e ovviamente, per l'Italia, gli impianti solari dovrebbero essere una delle scelte centrali. Questo tenendo anche presente che, nel nostro Paese, le fonti energetiche rinnovabili di tipo "classico" (es. energia idroelettrica) sono state già quasi completamente sfruttate dove ritenute convenienti e quindi sensibili miglioramenti in questo campo non sono immaginabili e il contributo di energia eolica è praticamente insignifican-

te. Qualcosa si può ottenere dalle biomasse, ma sempre in percentuali molto modeste.

Rimane la produzione dell'energia elettrica dal calore e la via più agevole e di minore impatto è quella del gas di cui l'Italia può usufruire in modalità e quantità rilevanti. La lungimiranza ci dice che è questo il percorso da seguire poiché anche in piena estate, quando il calore è fortissimo e quindi cessa ogni tipo di riscaldamento, l'assorbimento elettrico rimane alto per via degli impianti di refrigerazione e condizionamento. Dunque in questa direzione bisogna andare e la combinazione gas metano-elettricità è sicuramente competitiva ai costi del

petrolio (la cui combustione, fra

l'altro, ha un fortissimo impatto ambientale) e alle altre energie. Di qui la necessità che l'Italia faccia complessivamente la sua parte in ogni regione e le Marche promuovano un piano energetico degno di questo nome. Mixando l'incentivazione al risparmio mediante accorgimenti tecnologici (luci a basso consumo, coibentazione delle case per esempio), l'eliminazione del superfluo e l'incremento di nuova produzione, centriamo l'obiettivo salvando ambiente, benessere e qualità della vita. Il Pear regionale è da buttare in quanto non solo non ha prodotto i risultati attesi (paradossalmente è stata fortissima la capacità dissuasiva

va della burocrazia regionale nei confronti di tutti gli imprenditori che volevano investire, scoraggiando tanti progetti, che sono rimasti quasi tutti inevasi nei cassetti dell'ente) ma dimostra proprio nel contenuto la sua inefficienza. Mi viene da sorridere pensando che questa giunta di centrosinistra sia tra le più reazionarie e conservatrici in Italia, purtroppo reazionaria e conservatrice in senso ottuso. Quindi, fatte salve valutazioni di impatto ambientale e fattibilità, via libera a tutti gli impianti possibili, a me piacerebbe che invece di arrivare all'autosufficienza energetica (oggi siamo sotto il 50% del fabbisogno) si potesse addirittura diventare esportatori di energia.

** deputato Pdl e segretario regionale di An*